



“Maurizio de Giovanni: *“Proposta di legge nefasta e scellerata”*”

“La presidente Anm Curatoli: *“No al pm sottoposto all'esecutivo”*”



“La contromanifestazione degli avvocati: *“La modifica rispetta la Carta”*”

La giustizia

Magistrati in sciopero aderisce il 76 per cento “Indipendenza a rischio” Gratteri: sì sorteggio Csm

di Dario Del Porto

«In questo Paese dove gli ultimi non hanno difesa, giudici e pm sono la loro unica speranza di salvezza», dice lo scrittore Maurizio de Giovanni e la platea che, coccarda tricolore in petto, affolla la biblioteca “Tartaglione” del palazzo di giustizia si scioglie in un applauso convinto. È il giorno dello sciopero dei magistrati contro la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere e, alla fine della giornata, le adesioni nel distretto di Napoli toccano il 76 per cento. Si celebrano solo i processi penali con detenuti oppure a rischio prescrizione, i giudizi civili sui licenziamenti e i procedimenti sommari di natura cautelare, oltre agli atti indifferibili e urgenti.

«La posta in gioco è troppo alta. Sono a rischio l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. La nostra più grande preoccupazione è che questa riforma si traduca in un assoggettamento dei pubblici ministeri all'esecutivo. Oggi vogliamo lanciare un grido d'allarme diretto alle istituzioni e ai cittadini», sottolinea la presidente distrettuale dell'Anm Cristina Curatoli. E aggiunge: «Non è uno sciopero contro il Parlamento, al quale indirizziamo la nostra richiesta di essere ascoltati». È netto il procuratore generale Aldo Policastro: «Questa riforma non favorisce la giustizia, non la rende più veloce, più efficace, in realtà questa riforma mette a repentaglio i diritti di tutti. Noi diciamo ai cittadini, al popolo italiano, che questi diritti devono essere tutelati».

Aderisce anche il procuratore Nicola Gratteri, che boccia la separazione delle carriere ma apre a un altro, controverso, aspetto della riforma, il sorteggio per la nomina dei componenti del Csm. «Toccare la Costituzione per quattro magistrati l'anno che da pm chiedono di diventare giudici - argomenta Gratteri - mi pare sia qualcosa di veramente sproporzionato. Quindi per noi è normale ed è ovvio che questa riforma sottenda a qualcos'altro. Negli Stati dove c'è la separazione delle carriere, poco dopo il pubblico ministero passa sotto l'esecutivo. Di questo non si sente assolutamente l'urgenza, la necessità e il bisogno. I problemi della giustizia sono altri, le emergenze sono altre, non quelle della separazione delle carriere». Sul sorteggio invece il procuratore afferma: «So che non piacerà a molti magistrati, ma io sono favorevole sia per i componenti del Csm, sia per i componenti del Csm nominati dal Parlamento».

Come già un mese fa, in occasione della manifestazione inscenata per la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, all'assemblea aperta partecipano le “toghe per sempre”, magistrati in pensio-



ne che hanno scelto di essere al fianco dei colleghi più giovani. Tra i tanti, il “veterano” Luigi Scotti, Ettore Ferrara, Luigi Riello, Sandro Pennasilico, Dario Raffone.

Accanto ai magistrati ci sono tra gli altri il costituzionalista Massimo Villone che, richiamando l'esortazione dell'allora procuratore generale di Milano Francesco Saverio Borrelli, invita a «resistere, resistere, resistere e poi andare verso un confronto referendario», il regista Andrea Segre, l'avvocata della associazione giuslavoristi Giuliana Quattromini, i pm della Corte dei conti Ferruccio Capalbo e Raffaella Miranda, che ricordano come anche la magistratura contabile si ritrovi al centro

La protesta dei magistrati. In alto da sinistra: Curatoli e de Giovanni, Gratteri e il sit in dei penalisti (Foto Renna)

“Il procuratore: *“Protesta giusta, sproporzionata la separazione delle carriere”*”

«di una riforma pesante» sulla quale è in corso la discussione in Parlamento. Invia un messaggio di sostegno la scrittrice Viola Ardone. Intervengono i docenti universitari Giovanna De Minico, Carlo Longobardi, Marco Podetta, Mariano Di Palma di Legambiente, Lara Ghiglione della Cgil, Andrea Morinoli del Forum disegualianza e diversità, Domenico De Falco in rappresentanza della giustizia amministrativa. Da Sarno, il presidente Vincenzo De Luca esprime «solidarietà ai magistrati che stanno combattendo».

Ma ci sono anche le critiche. Aspre quelle di Sergio Rastrelli, avvocato penalista e senatore di Fratelli d'Italia, che parla di «solleva-

zione di arroccamento corporativo organizzata dall'Anm contro il disegno di riforma costituzionale della separazione delle carriere che appare viziata nel merito, inaccettabile nel metodo, ed eversiva nei fini». All'esterno del palazzo di giustizia, una delegazione di avvocati della “Camera penalisti Sebastiano Fusco” espone uno striscione con l'articolo III della Carta (“Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizione di parità, davanti a un giudice terzo e imparziale”) e difende la riforma ritenendola «rispettosa del dettato costituzionale».

A mezzogiorno, nella biblioteca, inizia la staffetta dei magistrati che leggono la Costituzione e all'articolo 104 (“la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere”) la sala applaude. La protesta prosegue poi in piazza Cenni, con la distribuzione di opuscoli dal titolo “Giustizia bene comune, difendiamola insieme». Con la presidente Curatoli ci sono gli altri componenti della giunta distrettuale: Diego Ragozzino, Giuseppe Sepe, Pina D'Inverno, Claudio Siragusa.

«È in pericolo il sacrosanto diritto della eguaglianza dei cittadini davanti alla legge - avverte il consigliere del Csm Tullio Morello - con questa riforma i pm rischiano di ritrovarsi sempre più isolati, trasformati in una sorta di supercasta che si giudica da sola». Lo sciopero, rimarca

l'Anm, rappresenta solo una tappa del braccio di ferro sulla separazione delle carriere. Per Maurizio de Giovanni «è una riforma nefasta e scellerata. Vedo un tragico tentativo di rimodellare la Costituzione come se fosse un metallo vile. Ogni cittadino ha il rischio di vedere sgretolarsi il Paese come ci è stato consegnato dai nostri padri e come, temo, non riusciremo a consegnare ai nostri figli. È necessario che tutti sappiano che cosa sta succedendo e che ricadute avrà. Io per mestiere racconto storie - conclude lo scrittore rivolgendosi alle toghe - fatelo anche voi per far comprendere quanto atroce sarebbe l'effetto di un pm privato della sua autonomia».